



Concerto d'organo

Il titolo è dedicato al concerto che si terrà in chiesa parrocchiale ad Osnago l'8 dicembre come inaugurazione dell'organo dopo il suo lungo e accorto restauro, che si è da poco concluso. Ne parliamo a pag. 6. In Sala Sironi prosegue invece naturalmente la programmazione cinematografica, che anche a dicembre propone recenti opere note e di buona qualità. Si parte subito con il bellissimo GLI ABBRACCI SPEZZATI di Almodovar, seguito da NEMICO PUBBLICO, con uno strepitoso Johnny Depp, dal simpatico JULIE & JULIA (prendete nota: la proiezione di sabato 12 sarà molto probabilmente accompagnata da una sorpresa... Chiedete conferma in sala e non mancate!), dall'impegnato attualissimo documentario CAPITALISM di Moore sulle aberrazioni e i misfatti dell'economia occidentale e dall'ultimo lavoro di Sergio Rubini, L'UOMO NERO (ancora non uscito mentre scriviamo!), con Golino, Buy e Scamarcio. Subito dopo Natale (il 25 come sempre la sala resterà chiusa per rispetto della sacralità del giorno), quest'anno abbiamo la felicità di poter presentare due opere di mostri sacri della regia, i fratelli Coen (con A SERIOUS MAN) e Ken Loach (con IL MIO AMICO ERIC, film tuttavia ancora da confermare), quindi perfettamente in linea con la vocazione culturale della proposta della Sala Sironi, ma particolarmente caratterizzate da una vena divertente. Oltre ad essere adatta al clima delle feste, ci piace offrire questa proposta come risposta "intelligente" al consueto rustico (e magari volgare) pseudo-divertimento italico dei cine-panettoni... A pag. 5 vi segnaliamo anche l'inizio (dal 4/12) della vendita degli abbonamenti di Invito al Teatro, di cui parleremo in modo esteso nel prossimo numero di Cult, che, case cinematografiche e affollamento postale permettendo, vi arriverà durante le feste. Intanto, AUGURI!!!

CULT - Num. 10/2009 - 27 Novembre '09 --- Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco --- Redaz. e stampa:
Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO Lc - Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indir. e-mail: salasironi@cpoosnago.it - Dir. Resp.: P. Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Info in sala.

SOMMARIO

Recensioni film	2
Invito al Teatro	5
Concerto d'organo	6
Programma sala	6

Recensioni film

GLI ABBRACCI SPEZZATI mer 2 dic - h. 21, sab 5 - h. 21, dom 6 - h. 18/21

Drammatico - 129 minuti - Spagna 2009

di Pedro Almodovar - con Angela Molina, Penelope Cruz, R. de Palma, J. L. Gomez

Presentato al Festival di Cannes '09

Costruito come un gioco di scatole cinesi dove il doppio binario temporale - una storia che si svolge oggi e una 14 anni fa - si riverbera e si scompone in personaggi che hanno una vita e due nomi (come il protagonista, che si chiama Mateo Blanco quando fa il regista e poi diventa Harry Caine quando la cecità lo costringe a trasformarsi in sceneggiatore), oppure lo stesso nome ma due vite diverse (come il dispotico padre Ernesto che cerca di plagiare il complessato e remissivo figlio Ernesto), o ancora una vita prima e una dopo l'evento che ne cambierà il destino (come per la bellissima Lena, interpretata da Penélope Cruz, prima segretaria e poi aspirante attrice, prima mantenuta e poi amante), il film di Almodóvar *Los abrazos rotos* è una disperata riflessione sul cinema, sulle responsabilità di chi lo fa e, per estensione, su quello che l'occhio umano può e vuole vedere. Disperata perché, nonostante il piacere che spesso le storie possono offrire, e che l'ultimo film (nel film) diretto da Mateo Blanco cercava di trasmettere al pubblico (ne vediamo alcune scene, che non a caso «citano» *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*), proprio quel piacere può essere causa di dolore. Oppure, può costare molto dolore a un regista per portarlo a termine. Da un po' di tempo a questa parte Almodóvar sembra aver messo da parte il piacere di raccontare storie immaginifiche e colorate per addentrarsi in una riflessione sul proprio mestiere (*Il fior del mio segreto*, *La mala educación*) oppure sul materiale dei suoi sogni, a cominciare dal melò hollywoodiano (*Tutto su mia madre*, *Volver*) che con *Los abrazos rotos* tocca il suo culmine, per interrogarsi su cosa davvero possono dire le immagini. Come quelle girate da Mateo Blanco e che possono essere manipolate da un produttore ostile o quelle senza sonoro che il giovane Ernesto gira sul set per spiare i comportamenti dell'amante del padre e che hanno bisogno di qualcuno che sappia leggere sulle labbra per poter diventare davvero «parlanti». Anche se è curioso che in questo film generoso e complesso il regista spagnolo abbia così tanto bisogno di rivolgersi alla parola (è forse uno dei suoi film più dialogati) per spiegare allo spettatore il senso delle immagini.

Paolo Mereghetti (Corriere della Sera)

NEMICO PUBBLICO

lun 7 dic - h. 21 e mer 9 dic - h. 21

Drammatico/Poliziesco - 140 minuti - USA 2009

di Michael Mann - con Christian Bale, M. Cotillard, Stephen Graham, Johnny Depp

Ancora Dillinger. Hollywood ce ne ha già detto varie volte a cominciare da quel film di William A. Wellman, intitolato pure *Nemico pubblico*, con protagonista James Cagney, è anche adesso un saldo esempio di grande cinema. Un veterano della tempra di Michael Mann oggi vi torna, giovandosi per di più dell'interpretazione di Johnny Depp come protagonista, e ci offre a sua volta un esempio validissimo di cinema tutto sicuri valori, senza una grinza. Niente psicologismi facili, niente sentimentalismi spiccioli, nemmeno quando, nella turbolenta vita di Dillinger, si fa avanti l'amore. L'azione, solo l'azione, dalla prima pagina all'ultima, senza mai pause, concessioni, ripensamenti. Si comincia dalla violentissima evasione da un carcere e si va avanti così, tra violenze eguali, fino a quella morte di Dillinger ucciso dalla polizia all'uscita di un cinematografo dove, con la sua ragazza, aveva visto un film per lui quasi allusivo, *Due strade*, con Clark Gable, Myrna Loy e William Powell. Michael Mann martella i ritmi, privilegiando un montaggio quasi convulso, pur abilmente alternato a momenti sentimentali, dà spazi ampi, grazie alla splendida fotografia del nostro Dante Spinotti, ad immagini dalle tinte fosche, quasi seppia; per ricavarne quello stesso colore d'epoca che, attorno, ottiene con il costume, le scenografie, le automobili; facendo scaturire ogni risvolto della trama - riscritta per lui da Ronan Bennett sulla scorta di un romanzo di Bryan Burrough - da situazio-

ni autenticate da documenti e addirittura da giornali. In cifre in cui si tende via via sempre di più a un iper-realismo che di ogni personaggio fa una persona, di ogni evento, vivo e immediato, fa un fatto di cronaca. Naturalmente tanta ricerca della verità concreta avrebbe difficilmente dato i suoi frutti senza l'interpretazione magistrale di Johnny Depp: mai gridata, mai sopra le righe, con un intimismo e perfino un minimalismo che risolve tutto negli sguardi, se non addirittura nei silenzi. Mentre intorno esplodono solo gli spari dei revolver e dei mitra. Fino all'ossessione.

Gian Luigi Rondi (Il Tempo)

JULIE & JULIA

sab 12 dic - h. 21 e dom 13 dic - h. 18 / 21

Commedia - 123 minuti - USA 2009

di Nora Ephron - con Stanley Tucci, Amy Adams, Meryl Streep

Presentato al Festival del Film di Roma '09

In America Julie Child (1912-2003), autrice di un bestseller sulla cucina francese e conduttrice per anni di una popolare rubrica in tv, è famosa come Topolino. Julia Powell invece ha raggiunto una certa notorietà con un blog in cui ha raccontato del suo (riuscito) tentativo di eseguire nel giro di 365 giorni 524 ricette di Mrs. Child. Regista di commedie sofisticate, Nora Ephron ha preso spunto dalle memorie della prima e dal diario on-line diventato un libro della seconda, impaginando due vite parallele: una inizia nella Parigi post bellica dove Julie scopre la vocazione di chef e si sgrana lungo 13 anni movimentati da continui trasferimenti; l'altra, ambientata nel 2003 in un appartamento newyorkese, vede Julia impegnata tra alti e bassi a emulare Julie maestra di cibo e di stile. Non è che succeda molto di più nel film: ma quando è in scena la Meryl Streep, strepitosa nei panni della Child, tutto diventa molto divertente; mentre, a dispetto del fatto che Amy Adams è una buona attrice, quella di Julia resta una figura ben poco interessante. E non si vede l'ora che torni Maryl, magnifica in coppia con il marito Stanley Tucci, per non parlare del suo esilarante duetto con la sorella Jane Lynch.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

CAPITALISM: A LOVE STORY

mer 16 dic - h. 21 e sab 19 dic - h. 21

Documentario - 119 minuti - USA 2009 - di Michael Moore

Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia '09

Michael Moore dice basta. «Non mi va più di fare queste cose a meno che non vi alziate dalla poltrona per unirvi a a me». Capitalism: A Love Story si chiude così, con un invito a passare all'azione che esala più rabbia e meno ironia del solito. Un "Mondo cane" dell'economia capitalista che non batte il pianeta ma setaccia gli States per stanare iene di ogni taglia. In un paese che manda sei auto zeppe di poliziotti a sfrattare una famiglia di 4 persone dev'esserci qualcosa di marcio. Questo qualcosa si chiama finanza. Ed ecco le sofisticate polizze sulla vita di ignari impiegati delle megacorporations che in caso di morte versano fiumi di denaro agli ex-patroni ma non un centesimo ai parenti. Ecco immobilariisti volpini incrociare dati al computer per individuare le famiglie in difficoltà e razziare case a due soldi (nome dell'agenzia? "Condo Vultures", gli avvoltoi del condominio). Ecco grandi società come Merrill Lynch o Goldman Sachs fare il nido dentro ai governi (anche democratici) per tirare i fili dell'economia e in qualche caso del Presidente (efficacissima la raffica di immagini che riassume la parabola di Reagan, da attore di serie B a testimonial di spot tv e poi primo cittadino). Si può fare qualcosa contro tutto questo? Certo, forse, chissà. Un anno fa la mobilitazione dei cittadini bloccò in extremis il decreto governativo salva-Wall Street, ma per poco. Un "golpe finanziario" sfacciatamente bipartisan fece rientrare dalla finestra i 700 miliardi usciti dalla porta, rimborsando con gli interessi i finanzieri che avevano azzoppato l'economia a suon di subprime, un'invenzione così contorta da far balbettare perfino i cervelloni di Harvard. Ma il riso si strozza in gola: sono lontani i tempi in cui il dr. Salk regalava al mondo il vaccino antipolio anziché brevettarlo e fare miliardi. Intanto l'occupazione cala, la produttività aumenta, perché chi ha un posto lavora il doppio, i profitti balzano in alto. Tanto che quando una fabbrica di Chicago viene occupata dai dipendenti licenziati senza

liquidazione, Obama e perfino il vescovo benedicono gli occupanti. Morale: il 99 % degli abitanti Usa ha sempre di meno, l'1 % ha sempre di più. Però l'America è anche il paese in cui un Michael Moore può progettare e realizzare film come questo. Difficile immaginare qualcosa di così esplicito e aggressivo oggi in Europa, specie in Italia.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

L'UOMO NERO

dom 20 dic - h. 18 / 21 e mer 23 dic - h. 21

Drammatico - Italia 2009

di Sergio Rubini - con S. Rubini, Valeria Golino, Riccardo Scamarcio, Fabrizio Gifuni

Gabriele Rossetti torna in un paesino della Puglia per l'estremo saluto al padre morente, Ernesto. Le ultime parole dell'anziano risvegliano in lui il ricordo di un episodio lontano nel tempo. Siamo negli anni '60. Gabriele è un bambino vivace. Suo padre è il capostazione della ferrovia locale; la mamma, Franca, insegna lettere alla scuola media. I tre non vivono da soli. Con loro c'è anche zio Pinuccio, il fratello di Franca, un giovane sotto i trenta, scapolo, con una redditizia drogheria sul corso. La vita del piccolo Gabriele scorre alla perfezione, se non fosse per gli sbalzi d'umore del padre. Ernesto infatti è uno scontento. Ha sicuramente un certo talento, - l'uomo dipinge, da ragazzo avrebbe voluto fare il liceo artistico, cosa che suo padre gli ha impedito - ma non riesce a raggiungere i risultati che sogna. Per di più l'ambiente paesano si accanisce, soprattutto per bocca di due rappresentanti del ceto colto, il Professor Venusio e l'Avvocato Pezzetti, contro la sua vocazione artistica. I due lo considerano un dilettante che farebbe meglio a dedicarsi al suo lavoro di capostazione e alla famiglia, piuttosto che perdere tempo con colori e pennelli. E in questo modo gli avvelenano la vita. Le tensioni di Ernesto si rovesciano sulla moglie Franca, sul tran tran domestico. Gabriele, perciò, cerca conforto presso lo zio Pinuccio. Il giovane commerciante infatti, concreto, scanzonato e un po' vitellone, ottimo maestro di allegre malizie, appare agli occhi del piccolo molto più seducente di quel "pesantone" del padre. Senza contare che Gabriele ha un altro suo segreto punto di fuga: le evasioni visionarie a cui fa ricorso grazie a una fantasia accesissima, che gli permette di vedere anche ciò che agli altri rimane nascosto. Il tempo dell'infanzia scorre, così, pieno di sorprese e Gabriele, stretto tra i giochi con i compagni, le incomprensioni con il padre mitigate dalla dolcezza severa della mamma e la fascinazione di zio Pinuccio, diventerà parte di una storia familiare il cui senso vero, tuttavia, gli sfuggirà. Solo quando il Gabriele adulto dovrà occuparsi della sepoltura del vecchio genitore e passerà la notte nella casa della sua infanzia, scoprirà una verità fino ad allora inimmaginata che modificherà profondamente la prospettiva da cui ha sempre guardato suo padre.

(MyMovies.it)

A SERIOUS MAN

sab 26 dic - h. 21, dom 27 - h. 18 / 21, mer 30 - h. 21

Commedia/Noir - 106 minuti - USA 2009

di Ethan e Joel Coen - con Michael Stuhlbarg, Fred Melamed, Richard Kind, A. Wolff
Presentato al Festival del Film di Roma '09

Come Woody Allen in Radio Days o in Crimini e misfatti, i fratelli Coen rievocano il proprio passato, l'ambiente della comunità ebraica americana, in A Serious Man, film divertente e nero, incantevole e ironico. Satira di usi e costumi ebraici, della particolare ansietà cupa, della religione e solidarietà coatte, del pessimismo oppressivo: eppure, per la finezza e la bravura degli autori, si ride molto. Preceduta da un prologo storico in yiddish, garanzia di sfortuna, la vicenda è ambientata nel 1967 a Minneapolis (dove i Coen sono cresciuti), nella famiglia ebrea d'un timido professore universitario raggirato dai suoi. Il figlio gli ruba soldi per gli spinelli. La figlia glieli ruba per rifarsi il naso. Il fratello è un parassita pazzo che ne fa d'ogni genere. La moglie ha un amante, vuol divorziare e lo manda via di casa, a vivere in motel. I rabbini consultati per consiglio non dicono parola: uno giovane è sciocco, uno maturo è cinico, un vegliardo recita i nomi dei gruppi musicali, imparati alla radio. La cerimonia del Bar Mitzvah del figlio è tetra quanto la musica sacra. L'amante della moglie, affettuoso e scivoloso, muore in un incidente stradale inconsapevolmente provoca-

to da lui. Un collega lo fa spasimare nell'attesa della cattedra. Un perfido gay gli fa causa per via d'un confine. L'avvocato costa, costa. La deriva è totale. Ma arriva una tromba d'aria e forse porterà tutti via con sé.

Lietta Tornabuoni (La Stampa)

IL MIO AMICO ERIC (da conferm.) ven 1 gen, sab 2 gen, dom 3 gen - h. 21

Commedia/Drammatico - 114 minuti - Gran Bretagna, Francia, Italia 2009

di Ken Loach - con Steve Evets, Éric Cantona, Stephanie Bishop, John Henshaw

Premio della Giuria Ecumenica al Festival di Cannes '09

Chi, col senno della vigilia, vedeva nel concorso (Cannes) di quest'anno un ritorno al "cinéma de papa", fitto di nomi celebri ma povero di sorprese, può ricredersi. Come altri suoi colleghi della vecchia guardia, Ken Loach sa rinnovarsi e cambiare, pur restando fedele a se stesso. In *Looking for Eric*, il suo undicesimo film al Festival, celebra il matrimonio inedito tra la commedia proletaria e il repertorio di Frank Capra, formando una coppia irresistibile: Eric Cantona, star indimenticata del Manchester United, e Eric il postino, cinquantenne depresso in ambasce sentimentali e alle prese con un criminale che gli plagia il figlioccio. Non sapendo a che santo votarsi, il secondo si rivolge al poster del suo omonimo, san Cantona. Ed ecco che il calciatore francese gli si materializza davanti, per fargli da coach nel ritorno alla felicità. Divertente dall'inizio alla fine, con una virata drammatica verso la metà per evitare l'inflazione di ottimismo, il film è una miniera d'inventiva declinata in forma semplice e diretta, come sa fare chi ama il suo pubblico. Comiciissimi i pomposi aforismi di Cantona, inventati dallo sceneggiatore Paul Laverty nello stile di quelli pronunciati dal campione (che si diverte a prendersi in giro) durante la sua carriera. Impagabile il gruppo degli amici del postino, che fanno squadra con lui per proteggerlo dal teppista, interpretati da un gruppo di "secondi ruoli" uno più simpatico dell'altro. E originale l'approccio col tifo calcistico di Loach, da sempre innamorato del pallone. A giudicare dagli ultimi film inglesi, supporter sembrava il sinonimo di hooligan. Invece Ken ci mostra il lato "di sinistra" della tifoseria: quello di chi non vuole dare i soldi ai canali di Murdoch ma vive il calcio come un'esperienza di amicizia e solidarietà.

Roberto Nepoti (La Repubblica)

Invito al Teatro

Ogni venerdì dal 4/12 vendita abbonamenti

La stagione 2010 di Invito al Teatro (27^a edizione) si svilupperà su sei sabati dal 16 gennaio al 27 marzo, con la consueta cadenza quindicinale. La vendita degli abbonamenti, a 40 euro con posto riservato per l'intera rassegna, verrà effettuata in Sala Sironi ogni venerdì dalle 21 alle 22 a partire dal 4 dicembre (eccetto Natale). I biglietti per i singoli spettacoli costano invece 8 euro e non verranno prevenduti. Ecco il programma delle commedie, come sempre parte in dialetto e parte in lingua. Maggiori dettagli sulla rassegna saranno pubblicati sul prossimo numero di Cult.

16 gen: **IL POVERO PIERO**, di Achille Campanile - Comp. "Il Colle", Montevicchia

30 gen: **TRAPPOLA MORTALE**, di Ira Levin - Comp. "Il Teatro di Spazio Nuovo", Cesano Boscone

13 feb: **VITT DE LADER**, di Corrado Villa - Comp. "Gruppo Teatro", Giussano

27 feb: **TE SPOSI ...PER ON MES!!!**, di A. Menichetti e R. Zago - Comp. "don G. Colombo", Bellusco

13 mar: **QUAND CANTEN I GAINN, TAS EL GALL!**, di R. Marelli - Comp. "La Maschera", Abbiategrasso

27 mar: **CERCASI EREDE**, di Luciano Lunghi - Comp. "Maltrainscena", Osnago

Concerto d'organo

Martedì 8 dic in chiesa parrocchiale

La chiesa parrocchiale di Osnago, dedicata a S. Stefano, venne innalzata in un decennio a partire dal 1770. L'organo venne costruito nel 1791 dalla Ditta Fratelli Chiesa di Milano, come risulta inciso sulla canna maggiore di facciata. Ma già poco più di mezzo secolo dopo l'organo fu oggetto di un intervento di restauro-ricostruzione. Dall'archivio parrocchiale non si hanno ulteriori notizie, ma sicuramente ci devono essere stati numerosi e importanti interventi successivi nella manticeria, nella pedaliera, nei registri. Una revisione generale avvenne nel 1968 ad opera dell' "artigiano per organi Degioanni Umberto". Da allora l'organo non ha più avuto manutenzione. La sua efficienza è andata sempre più riducendosi anche per l'uso poco frequente a motivo di imperfezioni nel suono e nella meccanica. Con l'intervento attuale della Ditta Fratelli Corno di Bernate, effettuato sotto la supervisione della Soprintendenza ai Beni Artistici della Lombardia, l'organo è stato riportato alla sua concezione costruttiva originaria essendo stato giudicato meritevole di figurare come valido esempio degli organi originali di fine Settecento del territorio lombardo.

Per inaugurare l'organo restaurato, la parrocchia di Osnago propone un concerto d'organo e vocale la sera dell'Immacolata, martedì 8 dicembre (ore 21), ospitando l'organista Mauro Longari (che affianca l'attività concertistica a quella di organista della Parrocchia di Santa Maria alla Porta e della Chiesa Anglicana di Milano) e la Corale S. Giovanni Battista di Cernusco L., diretta dal maestro Federico Porcelli. Il programma del concerto prevede, tra gli altri, brani di Mozart, Bach, Petrali e canti tradizionali natalizi; la serata sarà anche, naturalmente, occasione di elevazione spirituale e di augurio per le imminenti solennità.

Programmazione Sala Sironi

mer 2 dic - h. 21, sab 5 dic - h. 21, dom 6 dic - h. 18 / 21	GLI ABBRACCI SPEZZATI
lun 7 dic - h. 21, mer 9 dic - h. 21	NEMICO PUBBLICO
mar 8 dic - h. 21 - in Chiesa parrocchiale	Concerto di inaugurazione organo restaur.
sab 12 dic - h. 21, dom 13 dic - h. 18 / 21	JULIE & JULIA
mer 16 dic - h. 21, sab 19 dic - h. 21	CAPITALISM: A LOVE STORY
dom 20 dic - h. 18 / 21, mer 23 dic - h. 21	L'UOMO NERO
ven 25 dic - SS. Natale	<i>la Sala Sironi resta chiusa. AUGURI!</i>
sab 26 dic - h. 15,30	Tombolata musicale di S. Stefano
sab 26 dic - h. 21, dom 27 dic - h. 18 / 21, mer 30 dic - h. 21	A SERIOUS MAN
ven 1 gen - h. 21, sab 2 gen - h. 21, dom 3 gen - h. 21	IL MIO AMICO ERIC - da confermare -

Proiezioni con presentazione di Claudio Villa: 5 dic, 12 dic, 19 dic, 20 dic (h. 21)

Prezzi ingresso: Cinema: INTERO € 5,00; RIDOTTO € 3,00; Cine-Carnet (5 proiezioni a scelta ad Osnago e a Ronco B.) € 20,00 - Concerto: INGRESSO LIBERO

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it